

ROSY BINDI "Se passa il taglio, le destre presenteranno il conto"

“Il popolo difese la Carta da Berlusconi e Renzi adesso la salverà dai 5S”

L'INTERVISTA/1

CARLO BERTINI
ROMA

Il popolo italiano ha salvato la Costituzione da Berlusconi e da Renzi, ora la salverà dai 5Stelle». Rosy Bindi, ex presidente della commissione Antimafia, combatte come sempre a petto in fuori: stavolta ha sfornato un appello "Noi per il NO", che ha già raggiunto oltre 300 adesioni, con decine di firme di peso, contro la riforma del taglio dei parlamentari. L'ex presidente del Partito democratico ribalta la tesi che chi fa campagna per il No danneggia il governo Conte.

«Se vincerà il Sì - dichiara Bindi - le destre presenteranno il conto, perché è vero che nessuno vuole votare, ma dopo un referendum in cui il popolo dovesse dire che vuole 600 parlamentari e non 1000, sarebbe facile per loro dire che queste Camere sarebbero delegittimate».

Argomento pesante certo, anche se i fautori del Sì sostengono l'inverso: che con meno poltrone in palio, gli eletti in carica non mollerebbero il seggio, se non con la pistola alla tempia e quindi il governo sarebbe più blindato.

Nel suo appello, lei avverte che c'è il rischio di una deriva populista. Perché?

«Perché delegittimare i parlamenti o indebolirli è un modo per assecondare la crisi delle democrazie parlamentari. Questo il vero problema di questa riforma: che mette il si-

gillo ad anni di attacco demagogico e populista, che si è accanito indebitamente sul Parlamento. Anche se la "casta" vera è altrove e forse si avvantaggia dall'indebolimento dei parlamenti».

Alcuni costituzionalisti pensano che il taglio potrebbe disarmare le ragioni dell'odio anti-casta. Si illudono?

«L'istituzione per essere più vicina ai cittadini dovrebbe assicurare di essere scelta da loro. E questo non avviene senza una legge elettorale che garantisca il superamento dei parlamentari nominati dalle segreterie. Ma la vera anomalia italiana è il bicameralismo paritario».

A proposito, avrebbe detto sì al progetto che fu caldeggiato dalla Iotti: meno parlamentari e una sola Camera?

«Appunto: il modo giusto per

ROSY BINDI
EX PRESIDENTE PD

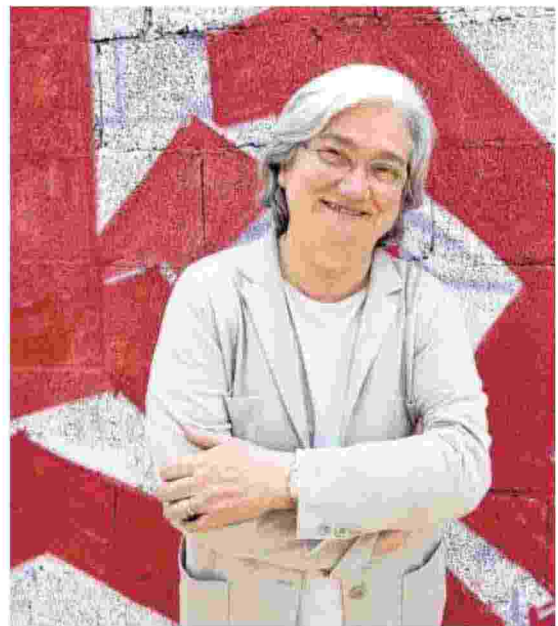


Questa riforma delegittima l'aula e asseconda anni di populismo e demagogia

diminuire il numero degli eletti non è un taglio lineare, ma differenziare la funzione delle due Camere e intervenire sui regolamenti».

E allora perché ha bocciato la riforma di Renzi?

«Perché di quella riforma non era condivisibile il modo in cui superava il bicameralismo con un Senato pasticciato. Ma soprattutto il metodo



Rosy Bindi, ex presidente del Pd

incostituzionale che ha seguito Renzi, mettendoci sopra la testa del governo, la sua e del suo gruppo dirigente. La Costituzione non è proprietà delle maggioranze».

Per dire sì alla riforma dei grillini non bastano i correttivi come la legge Fornaro che riduce la compressione della rappresentanza?

«No, sono palliativi rispetto al

problema centrale, la mancanza di una legge elettorale e la correzione del bicameralismo. Qualunque correttivo faranno verrà meno la rappresentanza di tutte le minoranze e delle zone a meno densità di popolazione: nessuna legge elettorale garantisce di raddrizzare le storture di questa riforma».

© RIPRENDIZIONE RISERVATA

IL REFERENDUM PER LA RIFORMA DEL TAGLIO DEI PARLAMENTARI

Il quesito referendario

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?»

LA PROPOSTA



Le ragioni del Sì

- Risparmio di 100 milioni di euro all'anno (stima)
- Rappresentatività garantita in parlamento
- 1 parlamentare ogni 100.000 elettori
- Stop alla formazione di micro-gruppi parlamentari
- Più efficienza e responsabilità degli eletti
- Freno all'assenteismo nelle votazioni in aula

Le ragioni del No

- L'Italia ha già uno dei rapporti più bassi tra popolazione ed eletti
- Drastica riduzione della rappresentatività in parlamento
- Alcune Regioni non sarebbero rappresentate a sufficienza
- Indebolimento del rapporto tra eletti ed elettori
- Aumento della burocrazia per la modifica dei regolamenti parlamentari
- Possibili complicazioni per il lavoro nelle commissioni

SI VOTA >>> domenica 20 settembre dalle ore 7 alle 23

>>> LUNEDÌ 21 settembre dalle ore 7 alle 15

L'EGO - HUB

